

La passione per il Regno di Madre M. Elisa Andreoli

*La fondatrice delle Serve
di Maria Riparatrici
partecipa della missione
della Chiesa per la gloria
di Dio e la salvezza dei fratelli*

«**L**a Parola di Dio corra e sia glorificata» (2 Ts 3,1). «Voi lo amate pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la meta della vostra fede: la salvezza delle anime» (1 Pt, 1,8-9). Queste espressioni degli apostoli Paolo e Pietro, citate da papa Benedetto nella lettera d'indizione dell'Anno della Fede («La porta della fede», n. 15), mi hanno richiamato alla mente la passione per il Regno di Madre M. Elisa Andreoli, fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici. Un ardore che si è manifestato in lei nel fare tutto per amore del Signore e per la maggior gloria di Dio, e nell'amare il suo «Sposo Gesù Cristo» al di sopra di tutti e di tutto.

L'amore è il movente e l'atteggiamento fondamentale di Madre Elisa. Scrive il Papa: «È l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare» («Porta della fede», n. 7). Per Madre Elisa l'impegno apostolico nasce da una spinta che le brucia

dentro di far conoscere l'amore di Gesù Cristo perché, a sua volta, egli sia amato: «scopo della mia Congregazione Serve di Maria Riparatrici: che Gesù Cristo sia amato e servito; farlo amare e servire, diffondere la riparazione a Maria ss.ma sua Madre».

Le Costituzioni delle Serve di Maria Riparatrici elaborate nel periodo delle origini (1931) fissano lo scopo della nascente Congregazione, dando come «fine generale» quello di «promuovere la gloria di Dio» e come «fine speciale» quello di «dedicarsi, sotto il patrocinio della Madonna Addolorata e con una tenera compassione per i bisogni spirituali e temporali del prossimo, all'istruzione ed educazione della fanciullezza ...

nonché all'assistenza degli infermi e dei vecchi...» (nn. 1-2). L'attenzione ai bisogni spirituali e materiali risponde a un unico scopo: la salvezza integrale della persona.

Una suora, che ha conosciuto Madre Elisa, racconta: «instillava in noi molto amore all'apostolato, avrebbe voluto avere tante suore per potere abbracciare tutte le opere di bene, spirituale e materiale. Ci diceva: "siate energiche; quando Gesù vi vuole in un sacrificio, come ospedale, asilo o ammalati a domicilio o in altre attivi-

tà, cercate di curare più che potete le anime, che a Gesù più che tutto stanno a cuore le anime"».

La passione di estendere il Regno si esprime per Madre Elisa nell'annuncio evangelico, nel partecipare alle scelte pastorali della Chiesa, nella missione *ad gentes*, nel servizio ai poveri, nel raccomandare alle suore



Xapuri - Acre (Brasile): un gruppo di alunne presso l'Istituto «Divina Providencia», sulla destra mons. Giulio Mattioli osm, amministratore apostolico dell'Alto Acre Purus

di annunciare l'amore salvifico di Dio in ogni occasione e invitare alla conversione, senza escludere nessuna categoria di persone. Racconta nelle sue *Memorie*: «Nel giugno 1933 due suore che assistevano il console del Messico [paese che pochi anni prima aveva sferrato una feroce persecuzione contro la Chiesa] lo indussero alla confessione, che egli fece ripetutamente ... Morì cristianamente. Esortò sua figlia, prima di morire, di sempre vivere da vera cattolica romana».

Spesso le suore lavoravano molto,

senza ricevere un compenso adeguato ma, annota sempre Madre Elisa, «esse sono ben contente di affaticarsi nella vigna del Signore e salvare le anime» e questo era molto più importante di tutto il resto, nonostante la povertà dei mezzi di cui disponevano.

Impregnata di spirito evangelico, Madre Elisa sa che l'impegno senza riserve non porta necessariamente frutti proporzionati, esorta pertanto ad usare due armi infallibili, la preghiera fervorosa e la carità, e poi ad affidare a Dio il tempo della maturazione e del raccolto. Quando vi sono esiti positivi, insegna, col suo esempio, a lodare e ringraziare Dio e la Vergine per la sua materna intercessione, considerandosi loro indegna serva e strumento.

Il 1921 segna l'inizio della missione *ad gentes*, sfida assunta «con santo entusiasmo» e col coinvolgimento dell'intera Congregazione. La risposta all'appello della nascente Chiesa dell'Acre (Amazzonia - Brasile) concretizza un ideale giovanile di Madre Elisa che confida ad una suora: «la santa vocazione missionaria io l'avevo da giovane, ardevo dal desiderio di andare lontana lontana in cerca di anime, ma Dio non ha creduto di esaudirmi. Però ora mi consolò col darmi delle figlie generose, che, tutto abbandonando, dissero allegre: "Ecce ancilla Domini!"».

Si sentiva talmente missionaria che in molte lettere, alla sigla della Congregazione "smr", aggiungeva una "M" o "miss".

La sua ansia di condurre a Dio le persone è la preoccupazione del Buon Pastore che cerca la pecora smarrita e attira a sé quelle che non appartengono al suo gregge.

Madre Elisa non reputa importante contare il numero delle persone sal-



Roma - Casa famiglia «Madre Margherita»: servizio di accoglienza a donne in difficoltà con i loro bambini

riore delle cinque nostre case in codesta venerata diocesi perché si adoperino con tutto l'impegno per lo sviluppo dell'azione cattolica e cooperino con zelo a diffondere il Regno di Cristo nella società».

Al mondo femminile è affidata la missione di rispondere alle necessità so-

ciali della popolazione con orfanotrofi, scuole, collegi... dove l'educazione intellettuale e professionale sono accompagnate dalla trasmissione delle verità della fede e delle virtù femminili. Madre Elisa si mette in sintonia con il sentire della Chiesa del tempo, ma non restringe il campo d'apostolato all'interno delle opere. Impegna le suore nell'annuncio diretto attraverso il catechismo, nelle scuole, in parrocchia e, in Amazzonia, nelle visite alle comunità all'interno della foresta. Lei stessa fa catechismo, va a trovare famiglie povere, accoglie gli orfani.

Secondo Madre Elisa, però, l'impegno per l'espansione del Regno va oltre il fare; a chi è forzata all'inattività consiglia di supplire «con la preghiera, con l'esatta osservanza regolare e co' sacrifici giornalieri», perché è convinta che «ciò che non fa la nostra misera opera, lo farà la divina grazia».

Grazie alla passione per il Regno che Madre Elisa ha lasciato in eredità, la Congregazione, in questi 112 anni di vita, si è fatta presente in 11 nazioni e ha dato vita a un piccolo gruppo missionario di laici *In Suartha* (= *In Missione*): risposte al desiderio di Madre Elisa di andare «lontana, lontana... in cerca di anime», un lontano geografico, ma anche uno stato di lontananza da Dio; un andare, dunque, che è addentrarsi nei deserti spirituali e nelle foreste culturali del mondo attuale.

La nascita della Congregazione coincide con il periodo in cui la Chiesa cerca di ripristinare, soprattutto in Europa, un ordine sociale improntato ai valori cristiani diluiti dall'industrializzazione e dalla I Guerra mondiale. Il progetto sociale si riflette sul metodo e sugli obiettivi dell'evangelizzazione. Uno dei mezzi per propagare la fede e i valori connessi è un'organizzazione capillare atta a penetrare in tutti gli strati della società. Madre Elisa scrive a mons. Todeschini nel 1926: «Obbediente alla suprema autorità ecclesiastica mi faccio uno stretto dovere di raccomandarmi alle supe-

rate, ma l'adoperarsi senza stancarsi mai. Nelle sue lettere alle missionarie dichiara che lo scopo per cui sono lì in Brasile è quello di «salvare tante anime». Espressione che ripete spesso a se stessa e alle suore, ovunque operino, perché rappresenta uno degli obiettivi principali della sua vita: «Datemi grazia di una sincera conversione mia, di aumento di fervore nella mia infima Comunità al vostro amore e zelo per salvare tante anime», scrive nelle sue *Memorie*.

Da notare come la conversione personale è da lei sentita come base per l'apostolato, principio che Benedetto XVI esprime nel discorso di apertura del Sinodo nell'ottobre 2012: «non si può parlare della nuova evangelizzazione senza una disposizione sincera di conversione. Lasciarsi riconciliare con Dio e con il prossimo è la via maestra della nuova evangelizzazione».

La nascita della Congregazione coincide con il periodo in cui la Chiesa cerca di ripristinare, soprattutto in Europa, un ordine sociale improntato ai valori cristiani diluiti dall'industrializzazione e dalla I Guerra mondiale. Il progetto sociale si riflette sul metodo e sugli obiettivi dell'evangelizzazione. Uno dei mezzi per propagare la fede e i valori connessi è un'organizzazione capillare atta a penetrare in tutti gli strati della società. Madre Elisa scrive a mons. Todeschini nel 1926: «Obbediente alla suprema autorità ecclesiastica mi faccio uno stretto dovere di raccomandarmi alle supe-

M. Luisa Gatto smr
Orvieto - Ciconia (Terni)